



E non è nato sniper!

La linea del Mauser K98 torna familiare anche ai poco interessati alle armi in quanto rappresenta, nella sua essenza, l'icona dell'esercito tedesco nella Seconda guerra mondiale quale armamento primario dei soldati del III° Reich insieme con la Luger P 08

di Claudio De Matthaeis - www.balisticaforense.it

Largomento non è nuovo: negli anni c'è stata una vera inflazione di articoli e cenni storici sull'evoluzione dei Mauser bolt-action, unita-

mente a interessanti riferimenti balistici e parametri sulla ricarica riguardanti la munizione di questa mitica ex ordinanza, ovvero la "8x57 JS". Non è possibile limi-

tarci a definire genericamente il K 98 un'ex ordinanza; esso rappresenta una pietra miliare, il bolt-action allo stato puro del termine e, dal punto di vista militare – per l'epoca della sua distribuzione – si dimostrò una macchina da guerra affidabile e maneggevole. La sua azione o meglio, la sua organizzazione meccanica contraddistinta principalmente dall'otturatore con i due tenoni contrapposti all'estremità del cilindro-otturatore con la sicura e il siste-

MAUSER K 98 PORTOGHESE 1941 CAL. 7,92X57 MAUSER



Il K 98 portoghese durante la prova a fuoco

ma di scatto, è stata clonata anche fuori dalla Germania e in periodi storici diversi.

Il modello portoghese

L'arma ritratta in queste pagine fu rilevata da una corposa collezione privata di armi corte e lunghe, dismessa per motivi ereditari. Al primo impatto ci si rese subito conto che trattavasi del Mauser K 98 modello 1941 Portoghese, per la presenza del caratteristico Crest

rullato sulla camera di cartuccia insieme all'anno di fabbricazione del fucile, appunto il 1941. Le condizioni esterne dei legni e dei ferri apparvero immediatamente vicine al nuovo assoluto. La brunitura era omogenea su tutte le parti e i legni esenti da ogni tipo di graffi o ammaccature anche da rastrelliera o da maneggio. La canna dimostrò perfette condizioni, con una rigatura speculare che lasciava risaltare gli spigoli vivi

dell'intaglio dei pieni.

La verifica della testa di otturazione lasciò constatare la totale assenza del classico alone circolare (si forma intorno al foro del percussore dopo aver sparato diversi colpi), confermandoci che l'arma avesse avuto al proprio attivo pochissimi colpi esplosi. Prima di giungere all'assoluta novità del pezzo cioè il fatto che trattasi di un modello sniper, è doveroso sintetizzare la sua storia. ▼

EX-ORDINANZE

La storia del K98 portoghese

I trascorsi storici di quest'arma vanno collegati a diversi anni prima della data impressa sulla culatta della canna cioè il 1941. Nel 1936 i militari portoghesi utilizzavano ancora il Vergueiro 1904 in calibro 6,5x58P, e nel 1937, ancora sotto il governo di Antonio Salazar, i vertici governativi, sicuramente condizionati dalle scelte dei loro Generali, contattarono la Mauser per formalizzare la commessa di un nuovo fucile da fanteria più moderno e performante in sostituzione del Vergueiro. Gli accordi approdarono a un modello praticamente uguale al tedesco Mauser standard 1937, a parte qualche minima diversità. Va sottolineato che, per buona parte della Seconda guerra mondiale il Portogallo rimase neutrale nei confronti degli altri Stati che belligeravano tra loro ed era, tra



Le date impresse sulle due armi

l'altro, una Nazione nelle simpatie del regime nazionalsocialista sicuramente per la sua configurazione politica rappresentata dal primo Ministro Salazar ormai a capo di una dittatura centralista e corporativa, chiamata "Estado Novo"; inoltre il Portogallo era un territorio abbastanza ricco dal punto di vista minerario, per cui non è da escludere che la fornitura della prima ordinazione di fucili (modello 1937) possa essere stata pagata alla Germania proprio in materie prime.

Successivamente, nel luglio 1941, da

parte del Governo portoghese, fu inoltrato alla Germania del Reich sempre più espansionista un nuovo ordine che prevedeva l'approvvigionamento di ulteriori 50mila fucili in tranche da 5mila l'una ma, dopo i primi quattro invii (circa 20mila fucili), la Germania, sempre più strangolata dalla macchina bellica, ravvisò gravi difficoltà nel programmato svolgimento delle

consegne stabilite per cui non è chiaro il numero totale e definitivo dei fucili successivamente consegnati.

L'arma nel dettaglio

Più specificamente, il modello 1941 è a tutti gli effetti un K98 tedesco nella medesima versione della Wehrmacht con inalterati i Waa e i marchi di registrazioni propri dell'esercito del Reich. Unici segni distintivi sono i marchi e punzoni della Repubblica portoghese. Sul lato sinistro della culatta è riportata la fabbrica che

Le icone di un periodo: il K 98 Portoghese insieme con la coeva Luger P 08 "BYF 1941"



MAUSER K 98 PORTOGHESE 1941 CAL. 7,92X57 MAUSER

ha realizzato l'arma: la Mauser di Obendorf anche se, per la precisione, i Waa presenti con il numero dell'Ufficio 135 confermano che l'arma sia stata effettivamente assemblata negli stabilimenti della "J.P. Sauer & Sohn di Suhl".

La culatta è macchinata da una barra di acciaio forgiato in un solo pezzo. L'otturatore è anch'esso realizzato allo stesso modo, così come la scatola del serbatoio e la guardia del grilletto sono ricavate partendo da una singola barra di acciaio. Tutti gli acciai sono di elevata qualità, a basso tenore di carbonio e trattati termicamente per conferire una notevole durezza alle superfici unitamente a elasticità dello strato interno. Tutte le superfici metalliche presentano una brunitura opaca molto omogenea. In sintesi, la lavorazione dell'arma, seppur riferita al periodo bellico, è da definirsi eccellente anche dal punto di vista estetico risultando molto curati gli accoppiamenti ferri-legno. Il "Crest" Portoghese è presente, impresso a fuoco, anche sul calcio in legno, sul lato sinistro della pala e sotto poco prima della guardia del grilletto. Le due fascette anteriori l'asta del calcio sono trattenute da un'unica molla a lamina. Al centro del calciolo metallico sono visibili i classici Waffentamt e una croce: quest'ultima suffraga anch'essa la provenienza portoghese del pezzo. Tutta l'arma è tassativamente mono-



L'incisione recante l'identica intestazione della Mauser riportata sul lato sinistro della culatta e il numero di matricola. L'iscrizione riportata sull'attacco del cannocchiale è certamente non coeva all'arma e apposta in epoca successiva



È visibile il "Crest" sulla camera di cartuccia

matricola; le seriali parziali ovvero le finali dell'intero numero di matricola impresso per intero sulla parte sinistra esterna della camera di scoppio, sono riscontrabili nell'ordine, partendo dalla volata: sulla fascetta anteriore (realizzata dal pieno), sotto l'asola della fascetta che trattiene il copricanna in legno, sul-

la tacca di mira e sul relativo cursore dell'alzo, sulla parte anteriore della scatola del serbatoio, sul fondello in acciaio del serbatoio, sulla leva d'armamento, sulla testa dell'otturatore, sulla leva a bandiera della sicura, sul cilindro porta-percussore, sul bolt-stop dell'otturatore e, addirittura sotto la pala del calcio. Marchi originali del periodo bellico e del Banco di Prova di Monaco convivono assieme su svariate superfici di questo splendido fucile. I codici identificativi, cioè i classici Waffentamt (agenzia per gli armamenti dell'esercito del Reich), caratterizzati anche dalla classica aquila imperiale che sormonta la svastica sono riportati sul lato sinistro esterno della culatta e dell'inizio della canna e nella zona anteriore del Crest.

Dettagli di pregio

I particolari di rilievo dell'arma in esame, come vi sarà immediatamente balzato agli occhi, sono rappresentati dall'attacco per l'ottica, dalla slitta monomatricola con l'arma e dal cannocchiale Zeiss Zielvier ZF 39, quest'ultimo originale e coevo con il fucile. Salvo errore, però, ➤



L'arma della prova nella sua attuale configurazione

EX-ORDINANZE



La matricola visibile sulla fascetta anteriore (ricavata dal pieno) e sul fondo del "trigger guard"



La matricola visibile sulla manetta d'armamento e sul codolo dell'otturatore



La notevole finitura originale intonsa della pala del calcio



▲ non risulta che la commessa portoghese contemplasse fucili da tiratore scelto e lo scrivente non è mai riuscito a rintracciare cenni bibliografici che testimoniassero la fornitura anche di questi particolari allestimenti. Il dubbio sorge spontaneo in quanto, anche se l'ottica montata è coeva con l'arma, stessa determinazione non è possibile riferirla alle diverse condizioni di nuovo assoluto della slitta e dell'attacco, sul quale, come visibile nelle foto, appaiono incisi e non punzonati i medesimi riferimenti presenti sul lato sinistro della culatta cioè appunto l'intestazione "Mauser Werke AG Obendorf a. N." e il numero di matricola anch'esso inciso ma con caratteri diversi rispetto alla seriale punzonata sull'arma. Per dovere di obiettività, c'è da dire che l'accoppiamento della slitta alla culatta e al legno sottostante è risultato perfetto. Arretrando l'otturatore è possibile

ammirare, all'interno del bordo sinistro interno di scorrimento, la professionale levigatura che presentano le basi delle viti e dei perni passanti nell'acciaio tra l'attacco e il bordo della culatta stessa. In buona sostanza – anche se certamente l'ipotizzato montaggio post-bellico dell'attacco e dell'ottica non sia avvenuto in epoca recente, per i (personalmente) conosciuti trascorsi dell'arma antecedenti la sua cessione – c'è da evidenziare che il lavoro risulta eseguito veramente a regola d'arte, forse addirittura meglio di tanti sniper originali al 100% che lo scrivente ha avuto modo di esaminare in tanti anni; questa conferma scaturisce soprattutto dal perfetto centraggio del reticolo a tre pali (German) col punto d'impatto sul bersaglio; ed è questo un particolare successivamente rilevato nelle prove a fuoco. Considerando che i reticoli delle ottiche dell'epoca, parliamo del 1939,

non erano autocentranti, un leggerissimo errore di livellamento della slitta nel suo postumo montaggio sulla culatta, avrebbe generato, per compensazione,

Il Waffenamt è stampato a fuoco poco prima del ponticello del grilletto



MAUSER K 98 PORTOGHESE 1941 CAL. 7,92X57 MAUSER

Il "System Mauser"

Il "System Mauser" ha armato le fila di numerosi eserciti di tutto il mondo ed è possibile affermare che ha rappresentato la base di partenza anche per la progettazione e fabbricazione di armi lunghe rigate di uso civile per oltre un secolo. E persino ai nostri giorni, molteplici carabine si basano proprio su quel capolavoro ingegneristico. Il cenno storico primario sulla nascita del K 98 si ricollega alla necessità palesata dai Generali, nella prima metà

degli anni 30, che, in concomitanza alla risoluzione delle insostenibili condizioni cui fu sottoposta la Germania dopo il trattato di Versailles, spingevano il Governo ad approvare gli stanziamenti per un armamento di massa che fosse uniforme anche in relazione al munizionamento. La necessità era realizzare un'arma da fianco più corta e maneggevole rispetto al vetusto Kar 98 della Prima guerra mondiale che, con i suoi 125 cm di lunghezza si era dimostrato spesso d'im-

paccio nelle strette trincee, oltre che sicuramente poco istintivo nell'imbracciata e nella rapida collimazione degli organi di mira. Il K 98 K (Karabiner 1898 Kurz) le cui sigle stanno per "fucile corto modello 1898" vide la luce nei primi mesi del 1934, esso si rifaceva al Gewer 98 differenziandosene per la canna della lunghezza di 60 cm, per lo spacco nella pala del calcio destinato al passaggio della cinghia e per altri particolari minori. Esso fu camerato per la nuo-

va cartuccia 8x57 JS che, a differenza della sua antenata (la 8x57J), adottava una palla di circa 10 grammi (154 grani) con diametro di 8,20 mm, con velocità attestata intorno ai 720-740 m/sec, propedeutica di una energia vicina ai 400 Kgm, decisamente superiore alle concorrenti ordinanze dell'epoca e, per la cronaca, superiore anche al 7,62 Nato. In totale si conta che siano stati fabbricati circa 14 milioni di K98 durante tutto il periodo bellico, e anche fuori dalla Germania.

un analogo macroscopico spostamento del reticolo, evidenza facilmente riscontrabile traguardando nel tubo dell'ottica e questo difetto è risultato totalmente assente sull'arma esaminata. Lo scatto, ovviamente nei classici due tempi, si è dimostrato fluido ma con un peso di sgancio di circa 2.300 grammi anche definibile netto, quasi a rottura di cristallo.

La prova sul campo

Il test è stato eseguito in una giornata di pioggia leggera con cielo molto nuvoloso sulla canonica distanza di 100 metri, utilizzando cartucce ricaricate su bossolo Norma con innesco CCI n. 200. Le palle utilizzate per le ricariche sono state nell'ordine: Sellier & Bellot HPBT da 196 grani, Sierra HPBT da 200 grani e palle Speer Hot Cor da 150 grani Flat base con punta in piombo.

Circa i propellenti abbiamo utilizzato le gloriose polveri Vihtavuori, la N 140 e la leggermente più progressiva N 150. Più che una prova di rosata vera e propria abbiamo preferito "giocare" con l'ottica e cercare di esaltare le regolazioni di volta in volta eseguite, l'effettiva precisione dell'arma nella ricerca del centro del bersaglio. La prova è iniziata con le cartucce ricaricate con le palle Speer Hot Cor da 150 grani flat base con punta in piombo dietro una dose di 48 grani di N140. Al cronografo le velocità registrate per i primi 5 colpi di prova sono state raggruppate tra i 810 e i 816 m/

La professionale rifinitura della parte terminale delle viti dell'attacco all'interno della guida dell'otturatore



sec quindi non molto lontane dai parametri della munizione originale. I primi 5 colpi sono serviti per la taratura dell'ottica in quanto la rosata con essi ottenuta anche se sufficien-

La matricola è presente sulla coda del cilindro di scatto e sulla leva della sicura



Munizioni ricaricate



Parziali della matricola sono addirittura sugli elementi della tacca di mira



Sopra: i due tipi di palle testate nella prova: Sierra 200 grs HPBT (a sinistra), e S&B 96 grs HPBT



temente concentrata aveva attinto il bersaglio a circa 3 cm alla base del “7” sulla destra (a ore 5) rispetto alla mezzeria ma rovinosamente nel bianco. Dei successivi 6 colpi esplosi dopo la preliminare taratura, i primi 2 colpi hanno realizzato 2 nove leggermente bassi. Dopo aver regolato leggermente il reticolo sono stati realizzati 4 dieci. Con la canna ancora calda dopo aver esploso in pochi minuti 11 colpi, siamo passati a testare le cartucce approntate con le celeberrime palle Sierra HPBT da 200 grani. I primi due colpi hanno attinto il bersaglio sul limite del “7” a destra in basso. L’aver abbondato in compensazione nell’aggiustaggio del reticolo ci ha poi re-

galato due 2 nove alti ma dopo ulteriore correzione non è stato difficile piazzare tre mouches in una estensione di circa 24 mm ben al di sotto del minuto d’angolo. L’ultimo test ha poi riguardato

le munizioni assemblate con le palle Sellier & Bellot da 196 grani confezionate con 46 grani di N150. Al cronografo le velocità registrate con i primi 5

Ulteriori Waffenamts disseminati sulle superfici esterne dell’arma



MAUSER K 98 PORTOGHESE 1941 CAL. 7,92X57 MAUSER

Mauser K 98 portoghese 1941

Costruttore: Mauser-Werke AG, Oberndorf a.N, Germania
Modello: Mauser K 98 portoghese 1941

Calibro: 7,92x57 Mauser (8x57 IS)
Tipologia: fucile Bolt action
Funzionamento: otturatore girevole-scorrevole
Lunghezza totale: 1.110 cm

Lunghezza canna: 600 mm
Capacità caricatore: 5 colpi con caricamento tramite piastrina non ritenuta
Peso: 3.370 g. (circa)

Rigatura: 4 principi ad andamento destrorso
Serbatoio: bifilare integrale
Materiali: acciaio per la meccanica; noce per i legni



Munizioni ricaricate



Le rosate ottenute in poligono; i due colpi alti sono stati esplosi a canna fredda con ottica non ancora tarata. Notevole la resa con le palle Sellier & Bellot da 196 grani



Polvere	Peso carica grs	Palla grs	Peso palla grs	V2 (m/sec)
Vith. N 140	48	Speer	150	810
Vith. N 150	46	S & B	196	760
Vith. N 150	46	Sierra HPBT	200	750

colpi sono state raggruppate tra i 750 e i 760 m/sec quindi abbastanza al di sotto della "performance" della munizione e delle prestazioni ottenute con la N140 dietro le palle più leggere della Speer, anche se la DS è risultata abbastanza contenuta. I colpi di prova hanno attinto il bersaglio sensibilmente a sinistra (a ore 9 sul bordo del nero) rispetto alle precedenti con palla Sierra anche se perfettamente in linea con esse.

Dopo aver ripristinato leggermente la deriva, su un nuovo bersaglio visibile abbiamo realizzato una bella rosata infilando i 5 colpi in una superficie di 45x25 mm – praticamente tre dieci e 2 mouches. Successive prove eseguite

ci hanno confermato la preferenza di questo fucile alle palle di peso "di fascia alta" quali appunto le 196 e le 200 grani, meglio se caricate con la più progressiva N 150 anche se, considerata la non lunghissima canna di questo K 98, non eravamo inizialmente molto convinti delle ottimali prestazioni della più progressiva N 150 rispetto alla N 140.

A onor del vero il verdetto sulla miglior ricarica rapportata all'arma resta incerto in quanto avremmo dovuto testare altre "storiche" combinazioni di ricarica appartenenti a questa leggendaria munizione magari utilizzando polveri Norma piuttosto che Hodgdon o similari ma non ne abbiamo avuto l'opportunità.

Ultima osservazione positiva riguarda la costanza di rosata di questo fucile in quanto, anche a canna molto calda, non abbiamo registrato considerevoli spostamenti del punto d'impatto, difetto predominante in quasi tutte le armi lunghe ex ordinanza che in gara devono necessariamente "esprimere" il meglio in 20 minuti per 16 colpi e, per le canne carenate dal legno, specie nei mesi estivi tutto questo rappresenta un grosso problema. Cosa aggiungere? Sono da qualificare veramente ragguardevoli le prestazioni per un fucile militare vetusto di 72 anni, un'arma sicuramente appartenente ai lotti destinati all'armamento di truppa e non certo riservato ai tiratori scelti. 

EX-ORDINANZE